

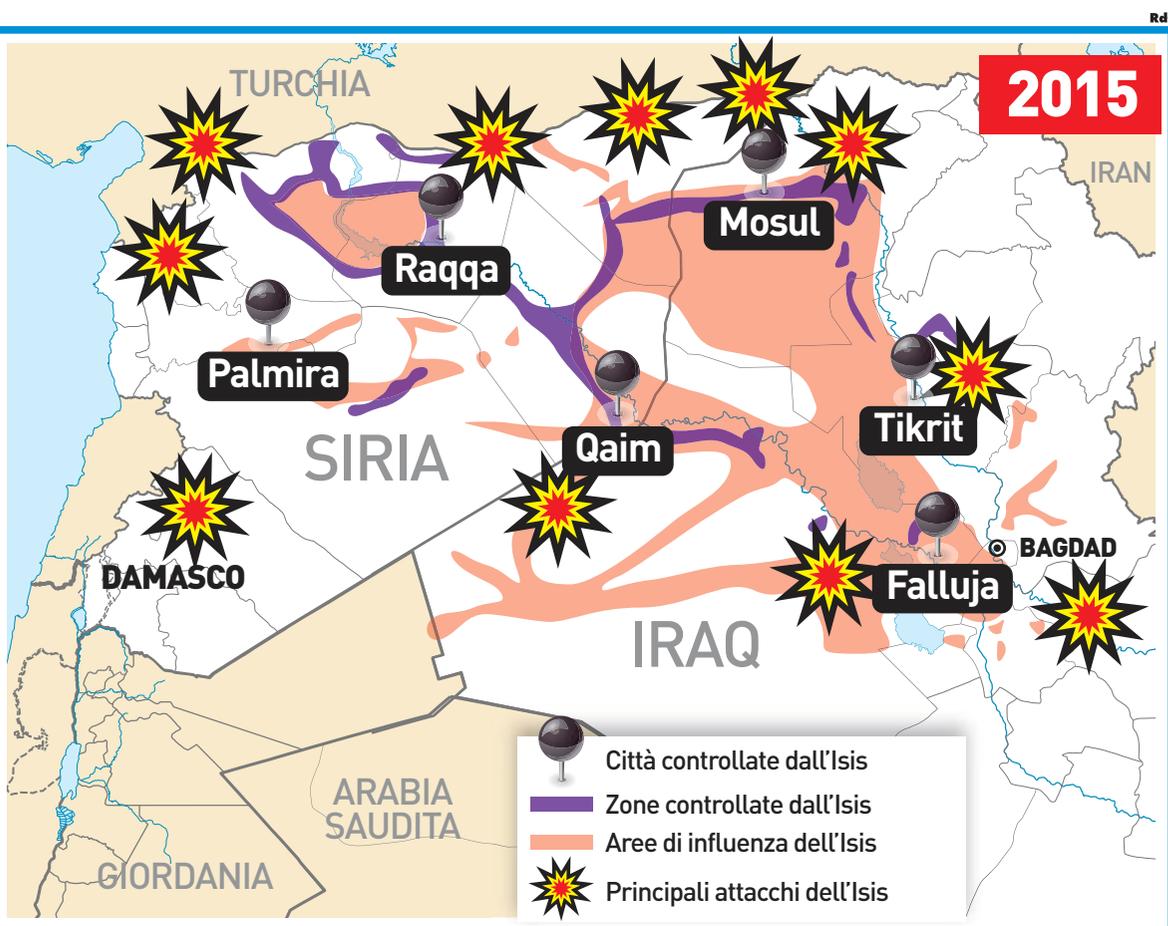
«Cessate il fuoco di 15 giorni in Siria»  
L'annuncio è atteso tra poche ore

Un cessate il fuoco di 15 giorni a Goutha, nell'area di Damasco, sarà annunciato «nelle prossime ore». Lo ha riferito l'Osservatorio siriano per i diritti umani. Ad osservarlo saranno l'esercito di Assad e i ribelli



# ecco gli scenari

sono chiamati a risolvere le loro divergenze



## La coalizione guidata dal Cremlino



**RUSSIA**  
**IRAN**

La Russia può contare su oltre 100 caccia e duemila uomini. I suoi jet bersagliano le postazioni dei ribelli anti Assad. L'intento è aiutare l'esercito siriano. L'Iran ha mille uomini in Siria. Anche Hezbollah partecipa con 5 mila unità



**IRAQ**

Bagdad ha deciso di collaborare con entrambe le coalizioni anti Isis

## La coalizione guidata dalla Casa Bianca



**USA**  
**FRANCIA**  
**GRAN BRETAGNA**  
**CANADA**  
**DANIMARCA**  
**BAHREIN**  
**AUSTRALIA**  
**GIORDANIA**  
**OLANDA**  
**EMIRATI ARABI UNITI**  
**BELGIO**  
**QATAR**

Stati Uniti, Australia, Canada, Francia, Giordania e Gran Bretagna effettuano dall'agosto 2014 raid aerei contro l'Isis. Belgio, Danimarca e Olanda colpiscono solo in Iraq, mentre Bahrein, Qatar ed Emirati Arabi Uniti solo in Siria. **Italia** e **Germania** addestrano i peshmerga curdi

## 2

### TRUPPE SUL TERRENO

## Bastano quattro brigate per piegare i jihadisti

**L'AIUTO** ai curdi è già una realtà. Per Leonardo Tricarico è «indispensabile» avere i cosiddetti «scarponi sul terreno» avendo «però cura di sapere chi si arma». Il generale addita come esempio negativo «il buco nell'acqua degli americani». E rivela invece il successo dei militari italiani che, assieme ad altri, hanno addestrato «i curdi che di recente in hanno riconquistato Sinjar». Parla di «fidelizzazione» anche grazie «a un'intelligence parallela». Gaiani

non è d'accordo. A suo giudizio occorre appoggiare l'esercito iracheno, quello siriano e le milizie curde lanciando da tre fronti l'attacco a Raqqa e a Mosul. Quattro brigate russe e occidentali, circa 20 mila uomini, affiancate da forze locali, risolverebbero il problema «in poche settimane», ma questo non significherebbe la pacificazione, inevitabilmente più lunga, dei territori occupati dall'Isis che dovrebbe poi essere affidata a forze locali.

## Ma il fronte internazionale è diviso

**SECONDO** Stefano Silvestri il tema è attraversato da grosse contraddizioni fra i 60 Paesi che hanno aderito alla Coalizione contro il sedicente Califfato Islamico. La Turchia vede come il fumo negli occhi i curdi siriani «che stanno cominciando a raccogliere successi». Si apre quindi un vistoso problema con gli altri Paesi della Nato che li sostengono. «Se attaccassero con successo Raqqa e Mosul – argomenta – tutto il quadro diplomatico di una conduzione di vertice delle operazioni va a gambe all'aria». L'altro grave problema sono le milizie anti Assad che sono state bombardate dai russi. «I membri della Grande Coalizione – conclude – amano e odiano diverse formazioni combattenti. Sono a dir poco perplesso». La scenario finale, a suo giudizio, rischia di essere un vaso di Pandora e «la frammentazione della Siria».

## 3

### RAID AEREI

## Gli attacchi dal cielo sono sufficienti

**STEFANO SILVESTRI** è l'unico convinto che «i bombardamenti aerei e missilistici potranno mettere in crisi lo Stato Islamico, anche se non sarà un compito facile». Il consigliere scientifico dello Iai rileva che «il tempo e la quantità dei raid sulla Siria» non ha «nulla di comparabile con quello che si fece nel 1999 contro la Serbia e il Kosovo, con 1500 sortite al giorno». I raid contro l'Isis non sono per numero «minimamente comparabili», senza contare che la Serbia industrializzata era molto più vulnerabile. Secondo Gianandrea Gaiani le incursioni servono se, come i russi, a terra hai «uomini ossia i militari siriani, gli iraniani o gli Hezbollah libanesi che sfruttano il vantaggio». Quelli della Coalizione anti Isis che durano da più di un anno finiscono per colpire «luoghi vuoti» perché gli uomini in nero «si disperdono e si nascondono nelle case».

## Ma la fanteria resta insostituibile

**PER LEONARDO** Tricarico «così come la sta interpretando la Francia la campagna aerea è inutile e dannosa come se si percuotesse un vespaio senza uccidere gli insetti». Deve essere «ridisegnata con un dosaggio diverso di mezzi». I cacciabombardieri, sostiene il generale, «si giocano la presenza sull'obiettivo in pochi secondi», a differenza dei droni che possono «stare in volo anche 30 ore»

consentendo «di capire se l'obiettivo è legittimo e di inviare immagini ai centri direzionali». L'Italia, primo paese dopo la Gran Bretagna, ha ottenuto dagli Usa due kit per armare i suoi, ma servirà «qualche mese» perché entrino in azione. In generale Tricarico è dubbioso sulla Coalizione anti Isis. Annota che «è stata messa in piedi con mezzi e con criteri di impiego non adeguati».